

## Fantastico viaggio nel romantico mondo della Baviera: tra castelli, folletti, principi e cavalieri.

Era da molto tempo che ne parlavamo, ma come tutti gli eventi importanti si discuteva e poi si metteva da parte l'idea, forse in attesa di un'occasione che permettesse di organizzare facilmente il viaggio. Finché una sera d'inverno, mentre eravamo in negozio dal Silvano, presi forse dall'entusiasmo mentre si pensava all'estate con le sue opportunità di viaggio, si decise di organizzare seriamente un raid in Germania. Ovviamente date le mie esperienze in quelle zone fui prescelto io per curarne l'organizzazione, mi resi subito conto delle difficoltà a cui si andava incontro, per cui decisi di appoggiarmi ad un'agenzia di viaggi che perlomeno mi prenotasse alberghi e cene, in modo da concentrare le mie energie sull'itinerario. Fu prescelto come periodo il ponte del 2 giugno, per cui partenza per domenica 30 maggio e ritorno mercoledì 2 giugno.

Avrei voluto fare Busto Arsizio Monaco, ma mi resi conto che 540 km potevano essere troppi da fare in giornata, considerando che potevano esserci al seguito dei vespisti con delle medie di viaggio limitate, per cui decisi di metterci in mezzo Sciaffusa con le sue maestose cascate, 320 km passando per il passo del San Gottardo. Seconda tappa Monaco, altre 270 km passando per il lago di Costanza. Terza ed ultima tappa Fussen con visita al castello di Schwangau, altre 130 km facendo parte della romantic strasse. Poi ritorno a casa attraverso il passo del San Bernardino ultima tappa con 420 km di percorso.

30 giugno 2010 ore 7.30 partenza dal parcheggio della concessionaria Piaggio di viale trentino, By Silvano, direzione Sciaffusa. Dopo una breve attesa per i soliti ritardatari, arrivati dopo un energico sollecito attraverso un SMS, casualmente parliamo della famiglia Gallazzi, si parte verso il valico del Bizzarrone. Qui ci dovrebbe aspettare la seconda parte del gruppo, sarebbero coloro che per comodità geografica sono più vicini rispetto al primo ritrovo di Busto Arsizio. Stranamente arrivano tutti in orario per cui si compone un convoglio di 12 mezzi, mancano solo Colombo Roberto e Damiano, partiti il giorno prima, per cui li incontreremo a Sciaffusa.



Il viaggio inizia sotto l'incertezza climatica, i repentini cambiamenti di tempo ci portavano a subire in certi punti caldo ed in altri freddo, senza perderci nel frattempo qualche scroscio d'acqua. Nonostante tutto manteniamo i tempi di percorrenza che ci eravamo prefissati, per cui arriviamo a Sciaffusa, nota soprattutto per le imponenti cascate del Reno (le maggiori d'Europa), ma anche per il centro storico e l'imponente fortezza Munot, una struttura rinascimentale dall'originale forma circolare. Lasciate le moto nel parcheggio ed acquistato il biglietto, necessario per scendere nelle piattaforme panoramiche, imbocchiamo subito il sentiero che costeggia il **Reno** e che già dopo pochi passi lascia intravedere questa grande meraviglia della natura. Non aspettatevi spettacolari e altissime cascate come quelle delle Marmore. Le **Cascate del Reno** impressionano per la loro estensione, per lo spettacolo imponente, per la forza selvaggia. Centinaia di metri cubi d'acqua che piombano oltre le rocce.



Mentre scendiamo tra ponticelli aerei, scalini di legno e piattaforme da cui si può ammirare l'acqua, la voce della cascata si fa sempre più alta e sembra di udire il suono dei violini, gli archi in tremolo, il rincorrersi delle voci del *Canto degli spiriti* sopra *le acque* di Schubert che rappresenta appieno il suono e il significato del testo di Goethe.

*"L'anima umana somiglia all'acqua: viene dal cielo, risale al cielo e ancora deve tornare alla terra, in eterno mutamento"*.

Lo scrisse *l'ultimo uomo universale a camminare sulla terra*, ispirato dalla vista delle numerose cascate dell'oberland durante un suo viaggio in Svizzera.

Scendiamo con la poesia nel cuore, le note dell'acqua impresse nell'anima.

Continuando il sentiero la vista si fa sempre più spettacolare, due enormi rocce si affacciano dall'acqua, sopra sfiorata dal vento sventola l'inconfondibile bandiera svizzera, ma proprio sotto alla bandiera vediamo due sagome, sono dei visitatori che stanno salendo in cima alla roccia, ci chiediamo come fosse possibile arrivarci ma la risposta arriva osservando i battelli che girano proprio sotto alle enormi masse d'acqua. Lo spettacolo che ci offrono le piattaforme panoramiche è indimenticabile, siamo a ridosso delle cascate, tanto da sentire la forza dell'acqua sbattere sulle rocce.

Abbiamo visto abbastanza e decidiamo di tornare nel parcheggio per rivestirci e per spostarsi nel centro storico di Sciaffusa. Il tempo si dimostra ancora molto indeciso, le nuvole nere cariche di pioggia spesso lasciano intravedere un cielo azzurro. Aspettiamo che il gruppo si ricomponga ma mi giro e vedo il mio amico Maurizio intento a mungere una mucca, è strano da dirsi ma la mucca era dentro una vetrina e non aveva nulla di vivo, era uno splendido pupazzo messo lì per pubblicizzare chissà cosa. Le situazioni comiche o perlomeno le situazioni su cui costruire qualche scenetta comica, saranno il filo conduttore del nostro viaggio, fa parte del nostro modo vivere ed è un modo per tenere unito il nostro splendido gruppo.



Si riparte, Sciaffusa dista solo qualche km ed arriviamo sul lungo fiume con un clima meraviglioso, il tempo ci illude, sembra dire le vostre pene sono finite, ma non è così, è solo una tregua che ci permette di assaporare un attimo di primavera.

Il centro storico è meraviglioso, la città di Sciaffusa è situata nell'angolo più settentrionale della Svizzera, su un gomito del Reno vicino alla frontiera con la Germania. La città è nata qui proprio per la presenza del fiume, visto che il trasporto delle merci imponeva un luogo di scarico e di deposito per aggirare le rapide del Reno, insormontabili per i battelli.

Con le sue numerose finestre a bovindo e le facciate magnificamente dipinte, la città pedonale di Sciaffusa è considerata come una delle più pittoresche della Svizzera. Numerose case di corporazioni e case patrizie risalgono all'epoca gotica o barocca. La maestra Luisa Restelli gira osservando ogni particolare, interessata a carpire ogni situazione che potrebbe raccontare un aneddoto legato ad un'epoca storica, come la statua di Guglielmo Tel, noto arciere svizzero, oppure i dipinti di alcune facciate sui palazzi dell'isola pedonale, per questo noi tutti la seguiamo ascoltando ciò che legge dal suo libro.



Ultimo spostamento con un convoglio formato ormai da 14 moto, viene effettuato verso Singen. L'albergo che ci ospiterà per la notte è molto bello e si trova a ridosso del centro città, la tavolata imbandita per la cena ci permette di gustare un pasto frugale ma che ci ricarica dalle energie spese durante il giorno. Nel dopo cena una passeggiata ci permette di vivere tutta la mondanità della città, in altre parole non si è vista anima viva, c'erano in giro solo delle statue che rappresentavano degli orsi, probabilmente il simbolo della città.



Al mattino dopo un'abbondante colazione si parte in direzione Monaco di Baviera, il tragitto di trasferimento si snoda attraverso le coste del lago di Costanza, il paesaggio è meraviglioso, ci capita spesso di attraversare splendidi paesini che si calano tra il verde della costa ed il blu del lago. Giunti al bivio Monaco-Lindau il gruppo si scompone, una parte va a Lindau ed una parte prosegue per Monaco. Io ero nel gruppo che proseguiva per Monaco, vi garantisco che strada facendo abbiamo trovato di tutto: freddo, acqua, grandine e.....non vi dico altro. Siamo giunti a Monaco che un'ora sotto la doccia calda è stata appena sufficiente per rianimarmi.

La serata deve proseguire all'Hofbräuhaus che si trovava nelle vicinanze della centralissima Marienplatz, distante qualche km dall'albergo, per tanto io e Maurizio andiamo in avanti scoperta usando i mezzi pubblici. Nessuno dei due conosceva il tedesco, quindi ci siamo arrabattati nel tentativo di farci capire dagli utenti delle

linee metropolitane presenti in quella fermata, per ottenere qualche informazione sulla linea più utile per arrivare nelle vicinanze di quella località. Per un attimo mi sono visto immedesimato nella scena del film: "Totò, Peppino e la malafemmina". In cui i mitici Totò e Peppino chiedevano informazioni al malcapitato vigile milanese, con un linguaggio che nulla aveva a che fare con l'italiano comprensibile. Io ero Totò, Maurizio era Peppino.....mancava la Malafemmina!!!!!!

Nonostante tutto troviamo il tram giusto che ci porta fino all'entrata di Marien Platz, per cui torniamo in albergo per recuperare il resto della combriccola. La partenza dalla fermata avviene con un gruppo di 18 persone che salgono sul tram, di cui una mezza dozzina paganti il resto portoghesi, data la mia trentennale esperienza nel settore, sapevo benissimo che quello era un orario in cui difficilmente i controllori giravano sui mezzi, per tanto il rischio era calcolato.



La serata prosegue all'Hofbräuhaus con un menù tipico tedesco, stinco al forno con patate e birra a go go, come dolce non poteva mancare il tipico strudel tedesco con salsa alla vaniglia. Dopo ritorno in albergo per una sana dormita ristoratrice, ovviamente senza pagare il biglietto del tram.

L'indomani dopo un'abbondante colazione riprende il viaggio seguendo la romantic strass, il clima non ci dà tregua, prevale il freddo con tanta pioggia, sporadicamente smette di piovere ma il cielo è sempre grigio, del sole nulla, sembra autunno inoltrato.

Partiamo bardati di tute antipioggia, mi sento come il gabibbo, del resto il freddo è veramente tanto, aggravato dalla pioggia che cade con insistenza, il percorso ben studiato che doveva essere un piacevole veleggiare tra le curve della campagna bavarese, è diventato una corsa mirata soprattutto a raggiungere in fretta l'albergo, per scaldarsi e rifocillarsi con qualcosa di caldo. Tra freddo, pioggia e nebbia, arriviamo tutti sani ma semi assiderati a Fussen. L'albergo è bellissimo, sito in una posizione divina nella "Valle dei sensi" un parco naturale unico, circondato da prati, boschi, montagne e piccoli laghi. I caldi colori arancio e rosa delle pareti dell'albergo danno un tocco di piacevole intimità. Il meraviglioso centro benessere era attrezzato di tutto ciò che si poteva desiderare per una confortevole vacanza. Insomma mi sentivo in paradiso e preso da questa piacevole sensazione io e Maurizio decidemmo di fare il percorso del centro benessere, mentre gli altri andavano a visitare il castello Schwangau, anche perché io lo avevo visitato già due volte.



Iniziammo con la sauna, circa 40 minuti alle alte temperature, dopo una doccia fredda.....o quasi!!!!..... Passammo all'aroma terapia, una specie di bagno turco con il vapore profumato, finimmo il giro con la doccia ad idromassaggio....piacevolissima!!!.....

Giunse il momento di risalire in camera, ma io ero tutto bagnato e con nulla di ricambio, Maurizio dice: legati l'asciugamano intorno alla vita e prendi l'ascensore, l'albergo è vuoto, chi vuoi che ti veda. Lo presi in parola ma quando giunsi al secondo piano feci la peggior figura degli ultimi 10 anni, due anziane signore in attesa sul pianerottolo, rimasero sbigottite nel veder aprire la porta dell'ascensore, e nel vedere che al suo interno vi era uno strano personaggio seminudo, ma poco c'è mancato che io dalla vergogna alzassi le mani, se così fosse avrei mostrato il meglio di me nella peggiore situazione!!!!.....Rosso in viso mi rifugiai in camera.

Dopo essermi rivestito andammo in paese, il mercato coperto era il luogo ideale per un happy hour a base di ottima birra bavarese, il sopraggiungere di Silvano, Marinella e Colombo ha completato il quadretto italiano in terra straniera. Una vecchia gogna in piazza però incastra Silvano!!!!.....



**Quando le cose ti vanno male.....**

**Pensa che possono andare peggio!!!!**

La sera a cena ci ritrovammo tutti insieme per una piacevole cenetta in quel contesto che tanto ispirava romanticismo, chiacchierammo raccontandoci le cose più assurde e poi andammo a fare due passi nel centro di Fussen, non c'era in giro anima viva, così dopo aver camminato un pochino rientrammo in albergo.

L'indomani ripartimmo in direzione di casa, ci aspettavano altri 400 km con un tempo da lupi, ma io già sapevo che passato il San Bernardino avremmo ritrovato il sole, e così fu. Dagli 11 gradi della svizzera tedesca passammo ai 23 gradi di Bellinzona, con un sole stupendo ed un cielo azzurro da fare impressione, così mi resi conto del perché dicono che "L'Italia è u paese du sole".

Cosa mi resta di questo viaggio???......

Mi resta il piacere di aver trascorso 3 giorni con i miei amici di sempre, coloro che come la mia vespa mi stanno accompagnando per buona parte della mia vita, Silvano, Damiano, Renato e Maurizio suonano con ridondanza nei miei pensieri, persone con cui condivido una grande passione ma che li ritrovo spesso sul mio cammino anche senza cercarli, persone con cui posso scherzare usando i toni e gli argomenti più disparati senza essere mai frainteso, persone di cui sono orgoglioso di averli come amici.

Antonio Macheda